

# Traduzione d'un étudiant NON ITALOPHONE

## Testo non letterario

Si dice che una persona ha delle *opinions* antisemite se essa attribuisce alla presenza di elementi ebrei nella comunità tutte oppure una parte delle disgrazie del Paese e delle proprie sventure, se propone di rimediare questo stato di cose negando agli ebrei alcuni dei loro diritti o allontanarli da alcune funzioni economiche e sociali oppure deportandoli dal territorio nonché sterminandoli tutti.

La parola *opinion* fa pensare... è quella che la padrona di casa utilizza per porre fine a una discussione che rischia di peggiorare. Suggestisce il fatto che tutti i pareri siano equivalenti, rassicura e conferisce ai pensieri una forma inoffensiva, equiparandoli a dei gusti. Tutti i gusti sono parte della natura, tutte le opinioni sono permesse; non bisogna mettere in discussione i gusti, i colori e le opinioni. A nome delle istituzioni democratiche, a nome della libertà d'opinione, l'antisemita rivendica il diritto di predicare la crociata antiebreica. Allo stesso tempo, essendo abituati sin dalla Rivoluzione a considerare ogni oggetto in modo analitico, ossia come un composto che si può separare nei suoi elementi, vediamo le persone e i caratteri come dei mosaici di cui ogni pietra coesiste con le altre, senza che questa coesistenza la comprometta nella sua natura. Di conseguenza, l'opinione antisemita ci risulta come una molecola suscettibile a combinarsi, senza deteriorarsi, con altre molecole d'altronde irrilevanti.

Un uomo può essere un buon padre e un buon marito, un cittadino zelante, persino letterato, filantropo e dall'altro canto un antisemita. Può amare la pesca con la lenza e i piaceri dell'amore, essere tollerante in materia di religione, pieno di pensieri generosi sulla condizione degli indigeni dell'Africa Centrale e, dall'altra parte, odiare gli ebrei.

attenzione e le differenze entre A nome di e IN nome di = ils coïncident quand c'est le cas de porte-parole de quelqu'un; mais IN... s'emploie aussi, et seulement lui alors, pour les noms abstraits, ex. IN nome delle frizioni ecc.

## Testo letterario

Allontanatosi dalla strada sulla quale temeva di incontrare dei tedeschi, H. attraversò un piccolo bosco. Ogni tanto si fermava e si domandava dove stesse andando. Le file motorizzate, che avevano invaso in cinque giorni metà della Francia, sarebbero arrivate senza dubbio ai confini dell'Italia, della Svizzera e della Spagna il mattino seguente. L'avrebbero scoperto. Si era dimenticato che non indossava l'uniforme, che niente dimostrava di aver appena combattuto. Era sicuro che l'avrebbero fatto prigioniero. Stava fuggendo con lo stesso istinto che l'aveva portato ai campi di battaglia e che ora lo trascinava lontano da quel incendio, da quei ponti distrutti, da quei ricordi dove, per la prima

volta nella sua vita, aveva visto dei morti faccia a faccia. Ipotizzava febbrilmente il percorso che i tedeschi avrebbero seguito fino al mattino. Immaginava quelle città cadute una dopo l'altra, quei soldati sconfitti, quelle armi gettate, quei camion senza carburante abbandonati lungo la strada, quei carri armati, quei cannoni anticarro dei quali aveva ammirato le riproduzioni e tutto quel bottino caduto nelle mani dei nemici! Tremava, piangeva e avanzava sulle ginocchia e sulle mani attraverso quel campo illuminato dalla luna, e tuttavia non credeva ancora nella sconfitta. In tal modo, un essere giovane e in piena salute respinge l'idea della morte. I soldati si sarebbero ritrovati un po' più lontano, si sarebbero raggruppati e avrebbero ricominciato a combattere, ed egli insieme a loro. Ed egli...insieme a loro... «Ma cosa ho fatto?» pensò all'improvviso. «Non ho nemmeno sparato un colpo di fucile!» Si vergognò così tanto di se stesso, che delle lacrime scorsero di nuovo, pungenti e dolorose.